IL DOSSIER Nella foto a fianco due turisti a Cagliari, nell'altra pagina, l'aeroporto di Olbia e, sotto, quello di Alghero. I due scali hanno dato il via a un percorso di fusione delle due società di gestione: nasce la Nord Sardegna Aeroporti

IL FOCUS A Cagliari si investe in comunicazione e verde, a Torpé in sagre e servizi

La tassa di soggiorno funziona: nell'Isola incassi per 19 milioni

Si applica in 39 Comuni, ma i ricavi non sempre vanno al turismo

All'inizio, una decina di anni fa, non era ben vista. C'erano amministratori titubanti e operatori che sostenevano avrebbe indotto i viaggiatori a cambiare programmi, a cercare destinazioni "free". Adesso la tassa di soggiorno si paga senza problemi praticamente dappertutto, dal Buthan – 200 dollari a notte – ai Caraibi, da Parigi a Sant'Antioco, e ogni stagione aumenta il numero dei Comuni che la istituiscono. Ognuno decide in autonomia: l'importo (che con l'ultima legge di bilancio può essere portato anche a 10 euro), per quanti giorni di permanenza, le eventuali esenzioni (bambini, studenti, portatori di handicap); e ognuno poi sceglie come investire i ricavi, che non sempre confluiscono su servizi turistici e accoglienza.

I dati

In Sardegna sono 39 le città e i paesi turistici che la applicano, nel 2022 hanno incassato complessivamente 19,2 milioni di euro, e si prevede un incremento per l'estate che verrà: più ospiti, cifre in rialzo (a Cabras, ad esempio), tempi di applicazione più lunghi.

E l'Osservatorio nazionale sulla tassa di soggiorno, curato da Jfc Tourism & Management, azienda di consulenza e marketing guidata da Massimo Feruzzi, a raccogliere anno dopo anno i numeri, i temi scottanti, i casi di studio, i problemi e il trend, in Italia e all'estero, di questa "gabella".

Nel dettaglio, l'Isola riscuote il 3,1% della quota nazionale. I dieci Comuni che incamerano di più sono: Arzachena (2 milioni 110 mila euro); Olbia (2 milioni 088 mila); Villasimius (1 milione 922 mila); Palau (1 milione 243 mila); Santa Teresa di Gallura (1 milione 224 mila); Budoni (1 milione 164 mila); Alghero (1 milione 155 mila); Cagliari (1 milione 049 mila); San Teodoro (913 mila); Golfo Aranci (797 mila).

Come si spende

In coda alla classifica c'è Torpé, con un introito di 2.601 euro. «Non è tanto, abbiamo un albergo e diversi b&b», dice il sindaco Martino Sanna. «Come li spendiamo? In genere per eventi musicali e sagre, e quest'anno – dopo due di stop – ripartirà anche la navetta che porta al mare».

A Cagliari – l'imposta va dai 2 euro negli hotel con 4 stelle o più a 1 euro in quelli a 1 o 2 stelle, 1,5 euro nelle strutture extra alberghiere – l'amministrazione ha valutato se portarla a 3 euro, ma il ritocco eventualmente partirà nel 2024. «Da quando è stata introdotta, abbiamo aumentato più o meno dello stesso importo le risorse a disposizione del servizio turismo», sottolinea il primo cittadino Paolo Truzzu. «Stiamo investendo molto nella comunicazione, anche il verde pubblico rientra nell'attività dedicata a rendere più bella e accogliente la città, poi per gli interventi in spiaggia (come pulizia e cartellonistica). Inoltre, parte del grande Capodanno che abbiamo organizzato è stata finanziata con questi soldi».

La verifica

«L'Osservatorio verifica anche come i Comuni – che non sono tenuti a fornire il rendiconto dell'utilizzo – spendono queste risorse», dice il responsabile di Jfc Massimo Feruzzi. «Emerge che spesso il denaro finisce in capitoli di bilancio che poco hanno a che fare con il turismo, e manca la condivisione con gli operatori del territorio. Abbiamo rilevato spese per l'agricoltura, per le bollette del municipio, per asfaltare strade, per ridurre la Tari».

Sottolinea il dossier che a Villasimius una parte del budget del 2021 è stato utilizzato per le colonie feline, per la sostituzione delle pompe di calore della biblioteca comunale, per la sostituzione di tratti di condotta delle acque reflue. O ancora, ad Arzachena, per la progettazione del parco urbano Pastura, per l'acquisto di software e di libri. Oristano invece è citato come caso virtuoso: «Il ricavato 2022, circa 191mila euro, sarà completamente investito per il settore turistico ed eventi in grado di attirare visitatori».

Il sommerso

A livello nazionale l'anno scorso l'incasso totale (di 986 Comuni e delle Province autonome di Trento e Bolzano) è stato di 619 milioni di euro (+135,4% rispetto al 2021), si stima che a fine 2023 l'introito (con 1.011 Comuni) sarà di 678 milioni (+9,5%). «Se vi fosse anche la completa regolamentazione di 579.500 case ed appartamenti di vacanza commercializzati in Italia», conclude Feruzzi, «il relativo introito derivante dall'imposta di soggiorno sarebbe, se emerso nella sua totalità, di ben 431 milioni 195 mila euro».

Cristina Cossu

RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli operatori. Manca (Federalberghi): bisogna far emergere il sommerso

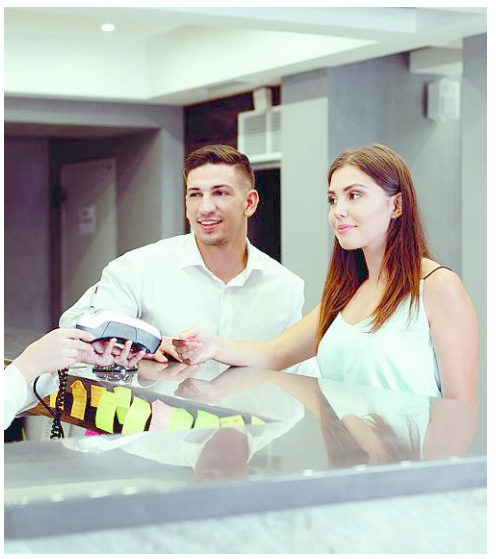
«Noi "esattori" senza voce in capitolo»

«Noi non siamo mai stati contrari per partito preso all'imposta di soggiorno, ma non siamo d'accordo sul fatto che i proventi – nonostante intese contrarie – non siano spesi per il turismo, per potenziare servizi che rendono più accoglienti le località che la applicano. Ci piacerebbe una maggiore condivisione con i sindaci sulla destinazione dei fondi, dato che siamo gli agenti contabili, gli "esattori" per conto dei Comuni», dice il presidente regionale di Federalberghi Paolo Manca. «Il fatto è che gli incassi della tassa di soggiorno, al netto di qualche centro virtuoso, vengono impiegati per tappare i buchi delle strade, per organizzare sagre, e altre attività diverse. Chiediamo di rendicontare ma non tutti lo fanno».

Prosegue Manca: «Alcuni Comuni incassano cifre sostanziose, e alcuni stanno anche rivedendo al rialzo le tariffe, ma se poi l'incasso complessivo si riversa all'interno del bilancio comunale, più è grande la città più diventa insignificante. Se invece viene spesa per segnaletica, passerelle per disabili, accessibilità alle spiagge, linee di mezzi pubblici, allora diventa un vero valore per il turismo».

Altro problema è il sommerso: «Siamo sicuri che la paghino tutti?», prosegue. «Prendiamo ad esempio Cagliari, che ha 4mila posti extralberghieri e meno di 3mila alberghieri, i primi versano circa il 20% della somma totale, i secondi l'80%. Credo che i conti non tornino. Inoltre, ovviamente tutti gli stranieri la pagano con la carta di credito, e a nostro carico ci sono le commissioni. Insomma, a chi opera nel turismo rimane soltanto la parte peggiore». *(cr. co.)*

RIPRODUZIONE RISERVATA



IL BILANCIO Turisti nella reception di un albergo

NELL'ISOLA Alcuni turisti a cavallo nelle campagne di Tortolì

Il caso. Il Comune non ha sindaco e Consiglio ma in estate si pagherà lo stesso

A Tortolì la nuova imposta decisa dal commissario

Svolta turistica a Tortolì. La tassa di soggiorno è realtà. Nei prossimi giorni sarà introdotta l'imposta, che con ogni probabilità verrà applicata già a partire dalla stagione turistica alle porte. A introdurla è il commissario straordinario, Francesco Cicero, che assomma le funzioni di sindaco, Giunta e Consiglio comunale. Le tariffe sono al vaglio del dirigente inviato dalla Regione per reggere il Comune dopo lo scioglimento degli organi esecutivi avvenuto lo scorso gennaio. In Ogliastra altri due centri hanno introdotto la tassa di soggiorno da tempo: a inaugurare il corso è stato Lotzorai, più recente l'introduzione a Bari Sardo, mentre a Tertenia l'ipotesi è allo studio.

La novità

L'introduzione della tassa di soggiorno è legata all'approvazione del bilancio di previsione, di cui l'ente non è ancora dotato. Anche questa è competenza del commissario straordinario. È Cicero a illustrare i principi della nuova imposta: «Sarà una tassa di scopo e gli introiti saranno a beneficio esclusivo del turismo. Dai servizi annessi, alla manutenzione di strade, marciapiedi, decoro e sicurezza». L'impianto di fondo è, da ieri, sulla scrivania di Cicero, cui spetterà indicare le tariffe da applicare in base alla tipologia della struttura ricettiva ed eventuali esenzioni a categorie speciali. «Tortolì dev'essere accogliente», afferma il commissario straordinario che ha sciolto una faccenda di cui a Tortolì si discuteva da tempo.

Prime reazioni

I dati delle ultime stagioni turistiche proiettano Tortolì tra le prime cinque località regionali per numero di presenze. Dati che confortano il sistema in un territorio che, da anni, investe risorse sul potenziamento dell'offerta ricettiva. «È una tassa di scopo per definizione. È più vantaggioso lavorare senza, però nel momento in cui c'è la decisione andrebbe verificato il perseguimento degli obiettivi, ovvero come il Comune vuole investire le risorse», sostiene Mattia Pilosu, presidente della sezione Turismo e cultura di Confindustria Sardegna Centrale. «Chiaro che se dovessi scegliere - puntualizza Pilosu - direi no a una nuova tassa, ma a questo punto confidiamo davvero che gli introiti siano realmente una garanzia di investimento per il settore turismo».

Roberto Secci

RIPRODUZIONE RISERVATA